

## LASVOLTA DELL'UNIONE



STEPHANIE LECOCQ/AP

le beneficiario delle sovvenzioni del Recovery se si considerano in numeri in valore assoluto (ma non in rapporto al Pil). Secondo le simulazioni del governo riceverà 81,4 miliardi in sussidi e 127 in prestiti, ma i dati definitivi potrebbero subire leggere variazioni. Solo il 70% delle risorse sarà infatti distribuito sulla base dei valori della disoccupazione 2015-2019, mentre per conoscere il restante 30% bisognerà attendere il mese di giugno del 2022: la quota-Paese, infatti, sarà calcolata in base al crollo del Pil che è stato registrato durante il periodo che va tra il 2020 e 2021. Meno l'Italia crescerà, dunque, e più soldi riceverà.

OPPONZIONE RISERVATA

**Nuove tasse e Stato di diritto**  
Per ripagare il maxi-debito, l'Ue punta a nuove entrate. Da gennaio sarà in vigore la Plastic Tax, le altre non entreranno in vigore prima del 2023: tra le ipotesi, la Web Tax, la Carbon Tax e un'estensione del sistema Ets al settore navale e marittimo. Nell'intesa finale è stato indebolito il sistema per subordinare l'esborso dei fondi al rispetto dello Stato di diritto per andare incontro alle richieste di Polonia e Ungheria: il Consiglio Ue deciderà a maggioranza qualificata, ma poi dovrà esprimersi anche il Consiglio europeo (che delibera all'unanimità). —

OPPONZIONE RISERVATA

## L'appello di Confindustria "Usare il Mes per la sanità"

Investimenti sulla sanità e sugli interventi in grado di incentivare l'economia produttiva. Sono queste le due richieste di Confindustria al governo, dopo l'accordo firmato nella notte a Bruxelles: «Visto che nell'intesa finale del Consiglio europeo sul Recovery Plan risultano purtroppo tagliati in modo rilevante i fondi che dovevano far espandersi il bilancio comunitario a favore della ricerca, delle nuove tecnologie, della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione e della competitività delle imprese europee, riteniamo ancor più di primaria che sia primario interesse dell'Italia usare il Mes per 37 miliardi a fini sanitari, in aggiunta ovviamente alle risorse necessarie all'economia produttiva».

OPPONZIONE RISERVATA  
Twitter@alexbarbera

Il premier studia una task force che si occuperà degli investimenti. Il piano entro metà ottobre. Pronta la lista delle priorità: l'edilizia scolastica, sanità, evasione e riforma della giustizia civile

# Fondi Ue, il governo già litiga Conte: li gestirà Palazzo Chigi

## IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDI  
INVIA A BRUXELLES

**I**l tempo di chiudere gli occhi in aereo e di riaprirli, è stato come passare dal sogno alla realtà per Giuseppe Conte. La realtà dell'economia, delle riforme da fare subito, dell'assedio dei partiti ai miliardi che arriveranno da Bruxelles. Mentre una bolla onirica contiene il racconto della notte finale dove tutto è successo e tutto stava fallendo. Il ritorno a Roma è un risveglio senza neanche il lusso del sonno, perché la politica si impone subito sul diario bruxellesse di quattro giorni e quattro notti di trattativa. Conte ha in mano un Piano Marshall di 209 miliardi di euro che fanno gola a tanti e ha già annusato le tracce delle polemiche che verranno da chi teme che il premier

### Telefonata di Conte con Grillo e Di Battista tutti contro Di Maio e la sua proposta

accenzi a Palazzo Chigi la gestione di questa montagna di risorse. «La task force nascerà subito», annuncia all'alba, pochi minuti dopo aver stretto i pugni in segno di vittoria per l'accordo europeo. Non aggiunge molto altro, su come sarà, perché, fanno sapere dallo staff, ha intenzione di discutere ampiamente con la maggioranza, e poi con l'opposizione. Ma con un punto fermo che comunicherà il prima possibile: la supervisione finale della task force resta a Palazzo Chigi. Anche se sarà una creatura interministeriale, con tecnici espresione dei vari dicasteri, come l'ha immaginato il ministro dell'Economia dem Roberto Gualtieri, il coordinamento deve rimanere in capo alla presidenza del Consiglio. Bisognerà capire se invece Luigi Di Maio insisterà su una cabina di regia aperta ai ministri, in nome della condivisione delle riforme oppure se cederà alla volontà di Conte, che su questo tema incassa la copertura di Alessandro Di Battista: «È giusto che sia lui a gestire le risorse, anche perché c'è già chi lavora per sostituirlo», hadetto l'ex deputato grillino, abbandonando i furori anti-europeisti, con una malizia che a tanti nel M5S è sembrata rivolta proprio a Di Maio. Anche Beppe Grillo gli ha fatto arrivare il suo sostegno con una telefonata, per gioire e per segnare un linea a sua difesa.

Il capo del governo teme il panico che potrebbe cominciare il successo capitalizzato in Europa. Lui stesso, premier che ha vissuto fino in fondo, alla ricerca sempre della mediazione impossibile, sa che bisogna «correre», ora più che mai, come si sono detti con il capo del



Il premier Giuseppe Conte esulta per l'accordo raggiunto al tavolo Ue con la cancelliera Angela Merkel

## Su La Stampa



Sul giornale di ieri le prime indiscrezioni su come il governo italiano ipotizza di sfruttare le risorse arrivo da Bruxelles. In particolare il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, chiedeva l'istituzione di una «cabina di regia che coinvolga tutti i ministeri».

lo Stato Sergio Mattarella - visto che l'Italia sarà nel mirino come osservata speciale d'Europa.

Entro metà ottobre va presentato un piano dettagliato di riforme, con i capitoli di spesa, gli obiettivi, i tempi. I criteri del Recovery fund su questo sono strutturali, e sono una sfida all'Italia che per anni ha buttato via i miliardi dei fondi strutturali. Conta già fissato in agenda le priorità. Scuola, innanzitutto: «Devi riaprire a settembre». Sull'edilizia potrebbero piovere miliardi, per allargare le strutture scolastiche, e metterle in sicurezza. Poi riforma della giustizia civile, pallino del premier avvocato e di sempre una delle

raccomandazioni della Commissione europea. E ovviamente la lotta all'evasione, il cash-back e l'incentivazione alla moneta elettronica, con o senza taglio dell'Iva. Il 28 ottobre intanto la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo ha convocato i sindacati per un tavolo tecnico sulla riforma pensionistica, altra grande ossessione dei partner dell'Ue, i «frugali» in particolare. Il green e la digitalizzazione saranno le nuove sfide per gli anni a venire. Più impellente, invece, dovrà essere la risposta sulla sanità. E qui resta aperto il capitolo Mes. I soldi del Mecanismo europeo di stabilità sono disponibili certamente prima della fine del 2020. L'Italia assieme alla Spagna ha ottenuto che l'intesa europea contenesse una clausola per anticipare una parte di erogazione dei fondi del Recovery già a febbraio. Si tratterebbe di aspettarli al massimo quattro mesi, secondo Conte. Ma il premier continua a mantenere iniziali i suoi dubbi, con un altro tipo di argomentazione che ha condiviso anche con Gualtieri: sarebbe «inopportuno», riflette, indebitarsi per altri 36 miliardi dopo aver incassato 127 miliardi di prestiti del Next Generation Ue. Il Pd però insiste, e così i renziani. Ma su questo Conte ha le sue convinzioni e pensa che anche tra i dem «si sta facendo un ragionamento del genere».

Dice di non temere ribaltone, il presidente. Si sente più protetto dal traguardo conquistato a Bruxelles. Il negoziato è stato una carneficina di nervi. Che ha messo allo prova la sua resi-

stenza fisica e psicologica. «L'ho visto esaltarsi nella battaglia - confessa il ministro degli Affari europei Enzo Amendola - Martellava sui dettagli del testo e li ha presi per sfinitamento». «Il giorno più difficile - raccontava ieri il premier - è stato l'ultimo», quando tutto sembrava ormai indirizzarsi alla meta che voleva l'Italia. Dalle 23 alle 2, l'Olanda però è tornata all'assalto. Conte e Rutte si sono confrontati per l'ultima volta. La tensione si è concentrata sull'aggettivo «decisively», decisivo. Il premier sfoderò tutta la tecnica d'avvocato, affinata in anni e anni di codici, per togliere dalle mani dell'olandese il potere radicale di voto sull'attuazione delle riforme e sugli esborsi europei. Anche gli staff sono stremati e si guardano con sospetto. Il giorno prima il consigliere del premier Piero Benassi aveva avvertito i colleghi dell'Aja «non ci potete rifilare patate». Nella notte finale l'agitazione è tale che la presidente della Commissione Ursula Von der Leyen chiede ai tecnici di uscire dalla stanza. La soluzione può essere sola politica. La sera prima Conte aveva chiesto di rispettare la dignità dell'Italia, di farlo anche «per onorare le vittime del Covid». Nelle ultime due ore prima dell'accordo, mentre già si immagina Salvini evocare la mini-troika, ribadisce a Rutte che non si sarebbe mosso di un millimetro: «Il testo va cambiato. Non tornerò in Italia se non ci torno totalmente in piedi».

OPPONZIONE RISERVATA